

# ANNO 2012/2013

## Seduta VI: martedì 5 giugno 2012 - pomeridiana

### SOMMARIO

1. Comunicazioni del Presidente ..... [662](#)
2. • Approvazione del rapporto di gestione e del conto annuale per l'esercizio 2009 dell'Azienda elettrica ticinese ..... [662](#)
  - [Messaggio dell'11 novembre 2010 n. 6416](#)
  - [Rapporto di maggioranza del 24 aprile 2012 n. 6416R1;](#)  
[relatore: Raffaele De Rosa](#)
  - [Rapporto di minoranza 1 del 24 aprile 2012 n. 6416R2;](#)  
[relatore: Francesco Maggi](#)
  - [Rapporto di minoranza 2 del 24 aprile 2012 n. 6416R3;](#)  
[relatori: Paolo Sanvido e Daniele Caverzasio](#)
- Approvazione del rapporto di gestione e del conto annuale per l'esercizio 2010 dell'Azienda elettrica ticinese e degli articoli 5 e 18 della legge istitutiva dell'Azienda elettrica ticinese del 25 giugno 1958 ..... [662](#)
  - [Messaggio del 21 settembre 2011 n. 6530](#)
  - [Rapporto di maggioranza del 24 aprile 2012 n. 6530R1;](#)  
[relatore: Raffaele De Rosa](#)
  - [Rapporto di minoranza 1 del 24 aprile 2012 n. 6530R2;](#)  
[relatore: Francesco Maggi](#)
  - [Rapporto di minoranza 2 del 24 aprile 2012 n. 6530R3;](#)  
[relatori: Paolo Sanvido e Daniele Caverzasio](#)
3. Chiusura della seduta e rinvio ..... [682](#)

**PRESIDENZA:** Michele Foletti, Presidente

Alle ore 14:10 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 86 deputati.

#### **Sono presenti le signore e i signori deputati:**

Agustoni - Bacchetta-Cattori - Badaracco - Badasci - Barra - Bassi - Beretta Piccoli L. - Beretta-Piccoli F. - Bergonzoli - Bignasca A. - Bignasca M. - Boneff - Bordoni Brooks - Brivio - Caimi - Canepa - Canevascini - Caprara - Cavadini - Cavalli - Caverzasio - Celio - Cereghetti - Chiesa - Corti - Cozzaglio - Crivelli Barella - Dadò - De Rosa - Del Bufalo - Del Don - Delcò Petralli - Denti - Dominé - Ferrari - Foletti - Franscella - Frascina - Galusero - Garobbio - Garzoli - Ghisolfi - Gianora - Giudici - Gobbi - Guerra - Guidicelli - Gysin - Jelmini - Kandemir Bordoli - Lurati I. - Lurati S. - Maggi - Malacrida - Marcozzi - Mariolini -

Mellini - Minotti - Morisoli - Orsi - Ortelli - Pagani - Pagnamenta - Paparelli - Passalia - Pedrazzini - Peduzzi - Pellanda - Pinoja - Polli - Ponzio-Corneo - Quadranti - Ramsauer - Robbiani - Rückert - Sanvido - Savoia - Schnellmann - Seitz - Solcà - Steiger - Stojanovic - Storni - Viscardi - Vitta - Zanchi

**Si sono scusati per l'assenza:**

Branda - Filippini - Salvadè

**Non si è scusato per l'assenza:**

Pronzini

**1. COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE**

FOLETTI M., PRESIDENTE - Il gruppo parlamentare della Lega ha deciso di devolvere il gettone di presenza a favore delle vittime del terremoto in Emilia. Altri colleghi avrebbero la stessa intenzione; invito quindi gli interessati ad annunciarsi alla Segreteria del Gran Consiglio che si occuperà di trasmettere il contributo dei parlamentari alle associazioni di riferimento.

**2. - APPROVAZIONE DEL RAPPORTO DI GESTIONE E DEL CONTO ANNUALE PER L'ESERCIZIO 2009 DELL'AZIENDA ELETTRICA TICINESE - seguito**

Messaggio dell'11 novembre 2010 n. 6416

**- APPROVAZIONE DEL RAPPORTO DI GESTIONE E DEL CONTO ANNUALE PER L'ESERCIZIO 2010 DELL'AZIENDA ELETTRICA TICINESE E DEGLI ARTICOLI 5 E 18 DELLA LEGGE ISTITUENTE L'AZIENDA ELETTRICA TICINESE DEL 25 GIUGNO 1958 - seguito**

Messaggio del 21 settembre 2011 n. 6530

*Continua la discussione di entrata in materia.*

STORNI B., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Come avrete visto i membri della Commissione speciale dell'energia (CSE) del PS non hanno firmato nessuno dei tre rapporti redatti dai diversi colleghi di Commissione e per evitare ulteriore confusione abbiamo deciso di non redigerne un quarto. Nei tre rapporti vi sono numerose posizioni condivisibili; il problema di fondo è dato dal travagliato decennio di AET – anche gli anni 2009 e 2010 non sono filati lisci. In simili condizioni gli aspetti meramente contabili – sebbene nel 2010 la presentazione dei conti sia migliorata con il Swiss GAAP FER – non sono propriamente facili da verificare e interpretare per chi non è un professionista in materia. Troviamo pareri discordanti anche tra coloro che operano nel settore, si veda a tal

proposito la perizia KPMG contro il non luogo a procedere della Magistratura, rapporto che comunque non è sparito dal tavolo politico ma continua a condizionare il dibattito sui conti dell'Azienda. Conti che ancora nel 2009 e nel 2010 parlano più di società partecipate che di nuove fonti di approvvigionamento, un dedalo di partecipazioni con nuove pesanti perdite di bilancio (rettifiche per riduzione durevole del valore) o società partecipate che non presentano i conti o altre alle quali AET deve fare da garante al 100% perché scoperte di sostanza.

Dal 2000 al 2008 AET ha trasferito in società di vario tipo ben 130 milioni di franchi; sarebbe auspicabile sapere quanto rimane di questi investimenti. Concretamente, solo nei conti del 2009 e del 2010 vi sono diminuzioni di valore sui vari investimenti e di cambio per oltre 60 milioni. Cifre importanti a fronte del ridotto investimento nelle fonti alternative. AET deve diventare l'Azienda energetica ticinese e non una holding di partecipazioni finanziarie rischiose e poco trasparenti. I conti devono diventare conti energetici, nei quali si parli maggiormente in termini di GWh. A tal proposito vorrei chiedere quanti GWh per l'approvvigionamento del nostro Cantone producono annualmente i milioni investiti nelle partecipazioni estere dal 2000 a oggi e a quale costo al kWh?

Nel rapporto di maggioranza dei conti del 2009 si promuove l'investimento nel carbone a Lünen ma si afferma anche che *«appare necessario e opportuno pianificare sul medio termine l'uscita dai vettori fossili»*: si tratta di un'evidente contraddizione della quale avremmo fatto a meno evitando quello che rischia di diventare un nuovo affare all'olio di palma. Il carbone rischia a breve di essere fuori dal mercato, soprattutto a fronte di quanto succede nel fotovoltaico e nell'eolico in Europa, in particolare in Germania e in Italia dove in pochi anni tali fonti hanno raggiunto volumi di produzione superiori al carbone. In questi mesi in Germania gli impianti a carbone vengono spenti nel fine settimana e funzionano a ritmi ridotti nei giorni lavorativi. Gli impianti a carbone o a gas producono ormai energia di complemento per giornate poco soleggiate o senza vento.

Il forte sviluppo del fotovoltaico, circa 400 mila impianti realizzati in due anni in Italia per oltre 10 GW di potenza installata, dimostra come in Paesi a noi confinanti le nuove tecnologie corrono più veloci della politica energetica svizzera o ticinese. In questo senso il rapporto di maggioranza è troppo generoso e declamatorio sull'impegno di AET nelle energie rinnovabili; ci aspettavamo molto di più e soprattutto fatti concreti già nei conti in esame. Sempre nel rapporto di maggioranza si "nasconde sotto il tappeto" quanto successo negli ultimi anni, definendoli *«spiacevoli episodi»* che hanno comportato, oltre al danno di immagine senza precedenti, perdite finanziarie di una certa importanza. Non siamo ancora in grado di definire con chiarezza l'ammontare totale delle perdite finanziarie ed è un punto che chiediamo venga chiarito definitivamente. Si tratta di un'ipoteca che graverà ancora per anni sui conti AET e che va quantificata ed esposta in modo distinto dalla parte storica e sana dell'Azienda.

Prendiamo anche noi atto che, pur a denti stretti e ridimensionando il rapporto KPMG, AET ha ammesso errori del passato dotandosi di procedure di controllo, di nuovi regolamenti interni e di un codice etico, ma dopo quanto successo ciò non appare sufficiente per poter seguire l'appello del rapporto di maggioranza che chiede semplicemente di voltare pagina. Come suggerito dall'ex presidente di AET Sergio Salvioni, una perizia potrebbe aiutare, altrimenti AET rimarrà oggetto di discussioni sul suo passato recente quando dovrebbe ritornare protagonista positiva e fiore all'occhiello del nostro Cantone e pronta per le importanti sfide dei prossimi decenni sia sul fronte energetico sia su quello importantissimo delle riconversioni.

A seguito di cambiamenti di legge nel mercato dell'energia elettrica AET ha cambiato strategia e ha dovuto aumentare il commercio fuori Cantone valorizzando il proprio

prodotto; sempre nello stesso periodo ha iniziato a guardarsi in giro alla ricerca di nuova energia sia per approvvigionare il Ticino sia per il commercio, che è cresciuto dai 200 milioni di franchi del 2000 fino a superare il miliardo di cifra d'affari. L'utile netto riversato al Cantone è però rimasto il medesimo. Per compensare le perdite nelle avventure del decennio passato AET ha dovuto aumentare notevolmente le tariffe, rimaste invariate per molti anni, compensando in parte con uno sconto alle aziende di distribuzione di 0.5 cts/kWh; sconto che queste ultime hanno integralmente passato ai consumatori ma che di fatto il Cantone ha ritornato ai Comuni con il decreto salva privata concedendo loro il recupero delle tariffe preferenziali e prestazioni che le aziende concedevano in cambio della privata e che la nuova legge sull'approvvigionamento elettrico [LAEI; RS. 734.7] abolisce. Non si tratta di uno sconto ai consumatori ma di un sussidio indiretto del Cantone tramite AET ai Comuni.

Attualmente il quadro legislativo e di mercato è in forte evoluzione e in esso l'agire di AET ha seguito il mandato pubblico che richiede l'approvvigionamento di energia a costi bassi – più ne troviamo e meno costa, meglio è. Mancava e manca ancora oggi nella politica di AET una maggior consapevolezza del potenziale dell'efficienza energetica. Cercare solo nuove, lontane e rischiose fonti energetiche non era e non sarà la strada da seguire in futuro.

In Ticino registriamo consumi anomali per riscaldamenti elettrici: lo scorso mese di febbraio c'è stata una punta di consumo record da 540 megawatt, dei quali più di 150 per riscaldamenti elettrici. Investire nel risanamento del parco immobiliare è più importante che la ricerca di nuova energia per alimentare queste punte; fino al 2005 si costruiva con standard energetici insufficienti e nei decenni precedenti le aziende elettriche promuovevano impianti di riscaldamento a resistenze. Recuperare su questo settore sarebbe stato sicuramente più opportuno che investire nel carbone o concedere sconti a chi spreca. Nel quadro attuale AET non può fare molto sul fronte della domanda essendo oltre il 90% dei consumatori finali serviti da aziende di distribuzione. Viviamo in un Cantone con buone condizioni d'insolamento e che nel 1982 fu all'avanguardia in Europa con il primo impianto fotovoltaico con immissione in rete (il TISO); Cantone che oggi è tra i fanalini di coda proprio nel fotovoltaico. Abbiamo grandi opportunità nelle energie rinnovabili e altrettante nell'efficienza energetica; l'Azienda deve promuovere queste strade e ha bisogno di una guida: il Piano energetico cantonale (PEC) per realizzare finalmente una politica energetica moderna.

Per riportare il dibattito politico su AET a un livello più razionale chiediamo che si faccia definitivamente chiarezza sugli errori del passato e che nei conti in futuro si definiscano separatamente i costi di queste operazioni affinché esse non inficino ogni anno il difficile lavoro che l'Azienda svolge in un ambito già di per sé volatile sia per la produzione dei nostri impianti meteo dipendenti, sia per i rapidi cambiamenti in corso nel settore della tecnologia della produzione di energia e nel mercato energetico. Chiediamo anche che nei conti si possano identificare chiaramente i due settori principali di AET: l'approvvigionamento del nostro Cantone e il commercio nazionale e internazionale con relativi costi e benefici.

La maggioranza del gruppo socialista è orientata a votare i conti, ma ci riserviamo di decidere dopo le risposte del Consiglio di Stato.

MORISOLI S. - In merito alla questione sollevata sull'opportunità che intervenissi sull'oggetto in discussione rispondo che essere stato per dodici anni braccio destro di Marina Masoni al Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE) non è una colpa né

una vergogna bensì un onore. In qualità di funzionario dirigente del DFE si hanno molte responsabilità, numerose competenze ma nessun potere decisionale al di fuori del funzionamento amministrativo, legale e operativo degli uffici; men che meno verso AET – si veda al riguardo l'art. 1 della LAET: «è istituita un'azienda cantonale, indipendente dall'amministrazione dello Stato». La gestione di AET non dipendeva e non dipende né dagli alti funzionari né dai funzionari del DFE bensì dagli organi, dai membri che li compongono e dalle istituzioni che la LAET prevede per la sua gestione. Un funzionario dirigente, anche se braccio destro di un Consigliere di Stato importante, può avere opinioni sue, giudizi propri che non necessariamente collimano con quelli del capo Dipartimento o con quelli del Governo; ma la lealtà di servizio per un funzionario dirigente consiste nel fare e produrre ciò che il Governo chiede.

Da sempre le strategie di AET vengono definite dalla direzione e dal CdA; il Governo le valuta e approva ma in ultima analisi è in Parlamento con la CSE e la CCMPAET che ne formalizzano l'accettazione. Nessun funzionario dipartimentale (dirigente o meno) entra in questo ciclo decisionale.

Venendo all'oggetto in discussione il fatto che si dibattano solo oggi i conti del 2009 e del 2010 la dice lunga sulla governance statale dell'Azienda. Più si aspetta e più emergono fatti o presunti fatti che favoriscono richieste perdoniste o forcaiole. Non votare i conti annuali e non dare scarico al CdA di AET per la sua gestione è un segnale forte di sfiducia ma dal lato pratico non produce assolutamente nulla perché la legge e la struttura societaria sono fatte in modo che non succeda nulla; motivo per cui ho proposto un'iniziativa<sup>1</sup> parlamentare per la trasformazione dell'AET in società pubblica ai sensi del Codice delle obbligazioni. Possiamo mandare a casa l'intero CdA – che in cinque anni (dopo la gestione Dell'Ambrogio-Rossi) non è riuscito a correggere le storture di quelle scelte – e che a detta di molti persiste addirittura nell'errore? La legge non lo prevede. Ma che punizione chiedere per il CdA di allora, per la Commissione speciale dell'energia e per quelle speciali di allora, per il Gran Consiglio di allora e per il Consiglio di Stato di allora, parti attive e direttamente coinvolte in quelle scelte? Tutti colpevoli o tutti innocenti? Ecco un'altra ragione alla base della presentazione dell'atto parlamentare citato. Le responsabilità, le libertà, i diritti e i doveri nella gestione della cosa pubblica non devono essere aleatori e casuali ma regolati dal Codice delle obbligazioni senza equivoci e lacune interpretative volute o involontarie da parte della politica. Da ultimo, l'iniziativa serve a proteggere AET dalla concorrenza e dalla minaccia più aggressiva: quella della politica sghemba degli attuali suoi proprietari.

Prima di votare ascolterò attentamente lo sviluppo del dibattito.

#### SADIS L., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA -

Gli interventi di ieri e oggi sui conti del 2009 e del 2010 di AET sono la continuazione di un intenso dibattito sull'Azienda cantonale che abbiamo tenuto nel corso degli ultimi anni. Nel recente passato abbiamo analizzato la situazione in base a un rapporto sui rischi; è nettamente migliorato il rapporto informativo fra l'Azienda da un lato e il Governo e il Parlamento dall'altro. AET si è dotata di regole e strumenti gestionali e organizzativi più adeguati all'ampiezza e alla complessità dell'attività svolta a vantaggio di un migliore monitoraggio e gestione dei rischi. Essa ha anche adottato modalità di presentazione dei conti più trasparenti a vantaggio della chiarezza e leggibilità contabile. Il CdA è stato snellito e rinnovato gradualmente. L'Azienda inoltre ha rivisto e aggiornato la sua strategia,

---

<sup>1</sup> [Iniziativa parlamentare generica](#): *Proteggiamo e rafforziamo l'AET*, Sergio Morisoli, 04.06.2012.

non da ultimo concentrandola su investimenti produttivi e dismettendo gradatamente quelli a carattere finanziario. È indubbio che AET e per essa la nuova dirigenza è stata chiamata a gestire al meglio alcuni noti, infelici investimenti con il compito di uscirne limitando il più possibile i danni e le perdite. AET comunque in questi anni è riuscita, contrariamente ad altre aziende operanti nel settore, a raggiungere un utile operativo positivo in grado di controbilanciare le esigenze di accantonamento e le perdite su investimenti infelici, a mantenere prezzi dell'energia competitivi e a corrispondere dividendi alla proprietà.

Negli interventi precedenti è presente, seppur da ottiche diverse, la volontà di valorizzare al meglio le potenzialità di AET, importante strumento della politica energetica cantonale. Politica energetica cantonale che avremo modo di discutere compiutamente quando entro l'anno sarà presentato dal Governo il PEC. La CSE ha presentato diversi rapporti, che contengono numerose considerazioni sulle quali desidero esprimermi.

Il rapporto di maggioranza sui conti del 2009 valuta positivamente gli sforzi e le misure intraprese da AET per migliorare l'organizzazione e la gestione, anche dei rischi, il nuovo orientamento strategico (obiettivo di fornitura al 100% d'energia rinnovabile entro il 2050) e la maggiore trasparenza informativa. Il rapporto menziona due "contenziosi": Livorno e Timetan. Per quanto concerne Livorno la vertenza si è conclusa positivamente: la Camera arbitrale di Milano ha respinto integralmente le pretese delle controparti. La decisione è cresciuta in giudicato a gennaio. Circa il secondo "contenzioso" nel 2009 il Dipartimento del territorio ha rilasciato ad AET il permesso di esplorazione per la ricerca di giacimenti di idrocarburi, non più rinnovandolo alla Timetan, ma la vertenza o, meglio, la promozione di un'azione penale da parte di Timetan contro AET è venuta alla luce solamente nell'ottobre del 2011, quando AET è stata convocata dalla Magistratura. Già nel 2010 vi erano stati alcuni comunicati pubblici di Timetan a cui l'Azienda aveva risposto che evidenziavano una divergenza di valutazione delle due aziende. Timetan lamenta una concorrenza sleale e violazione dei segreti commerciali e di fabbrica. Si dovrà quindi appurare se essa abbia messo a disposizione dati e informazioni di un valore accresciuto rispetto a quanto comunemente accessibile. Nel frattempo il 15 marzo AET ha comunicato di aver deciso di abbandonare il progetto AET TIGeo in attesa della definizione della politica energetica cantonale con il PEC come pure dei risultati di alcuni progetti pilota nell'ambito della geometria di profondità in Svizzera.

Le conclusioni del rapporto di maggioranza sottolineano positivamente l'obiettivo di creare un polo energetico cantonale formato da AET e da altri attori istituzionali, che AET sia riuscita a praticare prezzi molto competitivi per i consumatori, fra i quali le nostre aziende e chiedono ad AET la presentazione di un rapporto sulla realizzazione dei progetti associati alla promozione delle energie rinnovabili. L'Azienda, da noi interpellata in questi giorni, si dice disponibile a continuare a dare informazioni alla CSE e alla CCMPAET. Per comprensibili ragioni aziendali informazioni strategiche potranno essere comunicate alle Commissioni in via confidenziale ma difficilmente potranno trovare collocazione in documenti da pubblicare. I commissari inoltre invitano l'Azienda a continuare a monitorare e ad aggiornare la politica dei rischi e a essere prudente nella scelta dei partner. In risposta agli ultimi due punti negli scorsi anni AET ha già potenziato il settore del risk management. Essa ora dispone di un team composto da quattro risk manager (RM): un responsabile (con grande esperienza nel settore elettrico), un risk manager a livello aziendale e due dedicati all'area commerciale e del trading. AET ha pure istituito un "comitato rischi", responsabile per l'applicazione della politica del rischio in azienda. Si può quindi affermare che l'Azienda si sia organizzata in modo tale da assicurare un adeguato monitoraggio dei rischi. A livello di controllo si è introdotto un revisore interno, con delega del CdA su ogni campo d'azione di AET, per vegliare sulla corretta applicazione della

politica dei rischi.

Passo ora al rapporto di minoranza 1 di Francesco Maggi sui conti del 2009. Esso è impostato e incentrato sugli aspetti ambientali; afferma che gli impianti di AET non rispettano i deflussi minimi perché essa non è beneficiaria di concessioni: al riguardo il Governo ha già risposto in più occasioni. Ricordo in particolare il messaggio n. 6521 del 13 luglio 2011 sulla mozione (tuttora inevasa) *Per una ristrutturazione ecomorfologica del letto del fiume Ticino da Biasca alla Foce* presentata il 15 dicembre 2010 da Fabio Regazzi e Tullio Righinetti e cofirmatari. Anche con il rinnovo della concessione del Ritom i deflussi minimi devono essere adeguati: trattandosi di una nuova concessione è chiaro che essi dovranno rispettare la legislazione vigente

Per quanto concerne il peggioramento del rapporto tra i deflussi minimi e massimi lungo il Ticino il Governo ha già risposto tramite lo svolgimento dello *Studio degli effetti delle variazioni di portata indotti dalla regimazione idroelettrica lungo il fiume Ticino*; rispondendo a specifiche mozioni con il già citato messaggio n. 6521, con il messaggio n. 6543 *Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 20 giugno 2011 presentata da Fiorenzo Dadò "Progetto multifunzionale con pompaggio in Val d'Ambra"* del 4 ottobre 2011 e con lo stanziamento di un credito quadro di 4.2 milioni di franchi per la programmazione strategica della rivitalizzazione e del risanamento delle acque e per il finanziamento di interventi di rivitalizzazione di corsi d'acqua e rive laghi presentato con il messaggio n. 6577 *Stanziamento di un credito quadro di fr. 4'200'000.- per la programmazione strategica della rivitalizzazione di corsi d'acqua e rive laghi. Stanziamento di un credito ordinario di fr. 1'050'000.- per il sussidiamento del progetto di riqualifica della foce del Cassarate; stanziamento di un credito straordinario di fr. 1'193'500.- per il sussidiamento di interventi urgenti di sgombero e ripristino dei corsi d'acqua a seguito degli eventi alluvionali del 2011 del 29 novembre 2011*, approvato dal Gran consiglio il 16 aprile 2012. Il tema è ampiamente seguito e non concerne unicamente AET come invece indicato dal relatore.

Dei temi riguardanti il rapporto KPMG e gli investimenti problematici e poco attenti decisi in passato abbiamo ampiamente dibattuto negli anni scorsi; ora l'attenzione deve essere rivolta alla gestione e all'uscita da questi investimenti il più possibile attenta a minimizzare i danni.

Il rapporto di minoranza 1 solleva il tema della valorizzazione delle produzioni mediante label "naturemade": prescindendo dagli aspetti amministrativi e finanziari dei label, la questione non è tanto quella "dell'etichettatura" ma piuttosto della disponibilità e dell'interesse del consumatore per questi prodotti. Ad esempio Tiacqua, malgrado la promozione mediatica e il risalto dato all'iniziativa, non sta ottenendo un grande successo; la risposta dei consumatori è quantitativamente scarsa (ad oggi rappresenta quasi l'1 % del consumo cantonale annuo, cioè 40 GWh) come peraltro avvenuto in precedenza con altri prodotti più cari e offerti da altre aziende elettriche. La nuova strategia, secondo il deputato Maggi, dovrebbe basarsi sulla vendita della partecipazione alla centrale di Lünen (tema sul quale si è tenuta una votazione popolare); sull'abbandono delle partecipazioni nucleari (non fattibile nel breve termine se si vuole mantenere un'elevata garanzia e qualità dell'approvvigionamento elettrico); vendere o cessare la produzione di energia mediante olio da palma (la dismissione è in fase di attuazione); adeguare i deflussi minimi e risanare i corsi d'acqua (attività in corso in maniera coordinata nell'ambito dell'applicazione delle nuove norme legali; investire nell'efficienza energetica e nel risparmio di energia (obiettivo del PEC e soprattutto non solo incentrato sul ruolo che può svolgere AET); eliminare gli sconti ai distributori e concedere sconti ai grandi consumatori solo se assumono un energy manager o dimostrano di aver ridotto i consumi secondo

un'opzione che si può valutare (ricordo che l'ESI svolge una consulenza tecnica in tal senso); uscire da fondi eticamente discutibili (la dismissione è in fase di attuazione da tempo) e per finire abbandonare il progetto Val d'Ambra II.

In conclusione Francesco Maggi propone un nuovo decreto legislativo con il quale non si approvano i conti del 2009 di AET, di non dare scarico al CdA e chiede le dimissioni di quest'ultimo.

Per quanto concerne la messa a disposizione del mandato si ricorda che ciò è già avvenuto e che il Governo ha confermato la propria fiducia al CdA di AET, come si evince dalle risposte ad analoghi quesiti ai quali il Consiglio di Stato ha già risposto nell'ambito di due atti parlamentari.<sup>2</sup>

Passo ora ad alcuni aspetti sollevati dal rapporto di minoranza 2 dei commissari leghisti. Esso è stato redatto a fine aprile ma non è aggiornato; il rapporto apprezza la riduzione dei prezzi dell'energia operata da AET a beneficio dei consumatori e dell'economia ticinese. Contemporaneamente si critica la scelta di venire incontro alle esigenze dei grandi consumatori. Si formulano inoltre alcune domande, alle quali rispondo.

*1. Questo aiuto economico diretto ad alcune aziende private è conforme con il mandato pubblico di AET?*

Sì, non vi sono vincoli nella LAET che impediscano, nell'ambito delle attività di cui agli artt. 2 e 3, di differenziare gli sconti ai grandi consumatori.

*2. Il DFE, obbligando AET a fornire sottocosto ai privati e generare meno utili, bypassa la legge sul promovimento economico?*

Il DFE non ha obbligato AET ad adottare alcuna politica dei prezzi; ha invece chiesto ad AET, così come con le aziende di distribuzione, di valutare se vi fossero margini di manovra per venire incontro per il tramite del prezzo dell'energia a un'economia già in difficoltà per la grave crisi economica.

*3. A nostro avviso le forniture sottocosto a privati, sul lungo termine, sono disincentivanti perché de facto inducono un maggior consumo. Questo è conforme ai nuovi indirizzi strategici di politica energetica di AET?*

Gli indirizzi strategici cantonali del nuovo PEC sono improntati in particolare al risparmio energetico. I grandi consumatori possono già oggi rivolgersi ad altre aziende fornitrici di energia .

*4. Dal profilo comportamentale siamo sicuri che questo modo d'agire imposto ad AET dal DFE sia conforme al diritto federale in generale e alla legge sui cartelli in particolare?*

In base al principio della libertà di commercio AET è libera di sottoscrivere contratti con i grandi distributori e con i grandi consumatori in base alla situazione del mercato e della concorrenza.

Per quanto attiene alla SPE SA il rapporto parla della segnalazione al Ministero pubblico: il

---

<sup>2</sup> [Interrogazione n. 214.11](#): *Dimissioni CdA di AET: sono mai arrivate al Consiglio di Stato?*, Daniele Caverzasio e Paolo Sanvido, 18.08.2011; [Risposta](#) del Consiglio di Stato n. 5212 del 21.09.2011. [Interrogazione n. 266.11](#): *La(e) messa(e) a disposizione, in modo formale e per iscritto, del(i) mandato(i) di amministratore da parte di tutti i membri del CdA di AET al Consiglio di Stato entrante: "è(sono) mai arrivata(e)?"*, Daniele Caverzasio e Paolo Sanvido, 23.09.2011; [Risposta](#) del Consiglio di Stato n. 1964 del 17.04.2012.

procuratore generale con scritto del 2 dicembre 2011 ha informato la Segreteria del Gran Consiglio che non sussistevano le premesse necessarie per l'apertura di un procedimento penale. Nelle conclusioni i relatori individuano lacune nella LAET per quel che riguarda le responsabilità dirette degli organi aziendali. Si tratta di un aspetto che dovrà rientrare nel progetto della rivisitazione del concetto di public governance cantonale, inserito nel programma di legislatura presentato nel gennaio scorso. La proposta dei deputati leghisti di un nuovo decreto legislativo è uguale a quella del rapporto di minoranza 1.

Passo ora ai rapporti riguardanti il conto annuale del 2010 di AET. Il rapporto di maggioranza sottolinea in maniera positiva lo sviluppo e gli importanti cambiamenti a livello contabile secondo le modalità Swiss GAAP FER. Per le partecipate si ribadisce la necessità di una dismissione dal gruppo REI e parallelamente si confermano le riserve per AET CoGen; orientamento condiviso dal Governo. Anche secondo la valutazione del rapporto di maggioranza le fidejussioni prestate da AET a favore di terzi trovano riscontro in sufficienti mezzi propri dell'Azienda, anche se viene sottolineata la necessità di essere prudenti e una grande preoccupazione per possibili perdite del gruppo ABC (immagino che s'intenda CEG, perché non disponiamo della lettera alla quale si fa riferimento). Come da richiesta contenuta nel rapporto del 2009 AET ha presentato nel rendiconto un breve rapporto sui principali progetti in corso per la promozione delle energie rinnovabili.

In conclusione si approvano i conti e le modifiche legislative agli artt. 5 e 18 LAET così come presentate e illustrate nel messaggio governativo.

Passo ora al rapporto di minoranza 1 di Francesco Maggi sui conti del 2010. Contrariamente alle indicazioni fornite dalla CCMPAET il relatore afferma che AET continua ad agire con una comunicazione non trasparente. L'attenzione del relatore ritorna sulla centrale a carbone di Lünen, tema che mi risulta sia stato discusso in modo approfondito il 24 aprile in una seduta della CSE, durante la quale AET ha già fornito informazioni e risposte, alle quali rimando. Il relatore ribadisce inoltre la sua contrarietà al progetto di pompaggio in Val d'Ambra; il Gran Consiglio potrà discutere il tema quando tratterà il messaggio n. 6526 del 6 settembre 2011. AET è sicuramente disponibile a fornire periodicamente le informazioni che la CSE vorrà richiederle. Un altro punto affrontato è la Verzasca: il Consiglio di Stato ha già avuto modo di esprimersi rispondendo alla mozione *Valutare la possibilità di trasferire mediante galleria l'acqua della Val d'Ambra 1 nel bacino della Verzasca* presentata da Fabio Badasci il 21 settembre 2009. Il grado di maturazione e le dimensioni di questi progetti sono assai diversi.

Francesco Maggi chiede inoltre che AET non si sforzi più per cercare di contenere i prezzi dell'energia e che aumenti il suo impegno nell'efficienza energetica. Il relatore in conclusione approva le modifiche legislative proposte e propone un nuovo decreto legislativo in cui non si dà scarico al CdA.

Vorrei ora fare alcune considerazioni sul rapporto di minoranza 2 dei commissari leghisti. Come nel rapporto di minoranza 2 per i conti dell'esercizio 2009, anche per quello relativo ai conti del 2010 la Lega esprime sfiducia nei confronti dei vertici di AET.

Per quel che concerne il CdA rimando alle risposte a due interrogazioni<sup>3</sup>. Circa la valutazione degli investimenti si riprende la riserva espressa dai revisori del Gran Consiglio sulle garanzie prestate da AET al gruppo CEG SpA. Sul gruppo REI si lamenta la poca trasparenza; trasparenza che AET da tempo cerca di assicurare per uscire dall'investimento limitando le perdite. Nel rapporto ci si sofferma quindi sugli investimenti effettuati negli anni passati e sulla strategia d'uscita di AET. Per quanto riguarda AET

---

<sup>3</sup> Vedi nota 2.

CoGen Srl non si registrano margini operativi sufficienti per autofinanziare i costi operativi. Tutte le ipotesi sono al vaglio di uno specifico gruppo di lavoro di AET. Esse vanno dalla continuazione dell'attività con apporto costante di mezzi liquidi in attesa di un miglioramento delle condizioni di mercato, previsto comunque non prima del 2014 al fermo macchine, totale o parziale, fino alla fine del 2013 e finanziamento a fondo perso a copertura dei costi fissi dell'impianto alla chiusura dell'impianto con dismissione totale degli attivi e successiva liquidazione della società. Per quanto attiene al CEG SpA AET ha prudentemente svalutato l'intero investimento nel gruppo CEG nel corso dell'esercizio 2011 per un importo corrispondente a venti milioni di franchi. Si tratta di perdite contabili, non ancora definitive. Parallelamente AET sta operando per concretizzare la strategia di riduzione dei rischi. Per quanto attiene a Biogen Chivasso SpA quanto indicato nel rapporto è sostanzialmente corretto. Infine la critica al DFE; per il PEC capofila è il Dipartimento del territorio, affiancato dall'Ufficio energia del DFE. Come indicato nella lettera del Consiglio di Stato del 23 maggio scorso il PEC sarà presentato entro la fine dell'anno.

Con le considerazioni esposte vi invito a seguire le conclusioni alle quali sono giunti i rapporti di maggioranza della Commissione e ad approvare, congiuntamente ai conti degli esercizi del 2009 e del 2010 di AET, anche le modifiche proposte agli artt. 5 e 18 della LAET.

Desidero rispondere ad alcuni quesiti puntuali sollevati da chi è intervenuto in aula. Attilio Bignasca ha menzionato difficoltà d'incasso in Italia: per contenere le perdite sui debitori AET Italia adotta una serie di procedure per limitare al massimo il rischio di controparte. L'acquisizione di un nuovo cliente è vincolata alla valutazione economica, finanziaria e della reputazione della controparte da parte di un'agenzia di rating. Il contratto con il cliente prevede clausole di protezione contro i mancati pagamenti. AET Italia si avvale di assicurazioni sui crediti o di cessione dei crediti a società di factoring. In alternativa vengono richieste garanzie (fideiussioni o depositi cauzionali). Qualora le richieste di AET Italia non fossero esaudite, la società può recedere dal contratto prima che la fornitura abbia inizio.

La signora Filippini ipotizza l'impossibilità di utilizzare l'energia prodotta a Lünen per il fabbisogno cantonale. Come sappiamo in Europa il mercato elettrico è stato liberalizzato. Fra le decisioni per eliminare i monopoli esistenti vi è anche la messa al bando dei contratti di lungo periodo alle frontiere, decisione con cui sono state liberalizzate le capacità di transito fra gli Stati. Ciò ha consentito ad AET di accedere a pari condizioni alla capacità transfrontaliera e di avere accesso al mercato estero per approvvigionarsi a prezzi più vantaggiosi, senza più dover sottostare al monopolio delle grandi società elettriche svizzere. AET gestisce i transiti alla frontiera tedesca da anni, sia con l'acquisto di capacità di transito tramite partecipazione ad aste indette dal gestore di rete nazionale, sia con la sottoscrizione di contratti di vendita in Germania e di acquisto in Svizzera del medesimo quantitativo di energia con la stessa controparte. Quindi già oggi AET gestisce i transiti alla frontiera. La distanza geografica, ad esempio fra Lünen e il Ticino, non comporta quindi perdite d'energia o costi di trasporto.

Greta Gysin paventa un raddoppio dei costi dell'impianto in Val d'Ambra II, originariamente previsti in cento milioni di franchi. AET ha già dato informazioni aggiornate alla CSE verbalmente e per iscritto. Essa è a disposizione qualora siano necessari ulteriori elementi di valutazione. Il costo dell'investimento è stato continuamente aggiornato ed è quantificato in 110 milioni di franchi. Nella stima dell'investimento non è stato tenuto in considerazione il costo di un futuro bacino di demodulazione a valle della nuova Biaschina perché la sua costruzione è comunque prevista quale misura di risanamento del fiume

Ticino in conformità alla legge federale sulla protezione delle acque [LPac; RS 814.20] e ciò indipendentemente dalla realizzazione dell'impianto Val d'Ambra II e verrebbe finanziato attraverso il fondo federale del RIC. Il costo dell'opera, a dipendenza del suo volume, è stimato dai funzionari del Cantone fra i 24 e i 30 milioni di franchi. Il messaggio su Val d'Ambra II si trova attualmente in Commissione speciale per la pianificazione del territorio (la CSE ha chiesto di potersi esprimere parallelamente fornendo un documento informativo). Attualmente non è in discussione la decisione di costruzione ma si stanno valutando le premesse pianificatorie affinché il progetto venga effettivamente concretizzato. Se il Gran Consiglio riterrà inopportuno realizzare il progetto potrà decidere di sospenderlo.

Per quanto concerne l'efficienza energetica AET non ha contatti diretti con i clienti finali (come invece hanno le aziende di distribuzione). Per l'Azienda è quindi più difficile influenzare il consumo degli stessi. Essa però è disponibile ad assumere nuovi ruoli attivi nel risparmio energetico e come centro di competenza, se ciò verrà deciso nell'ambito del PEC.

L'intervento di Sergio Morisoli di fondo mi trova consenziente: parlare di governance di enti pubblici e parapubblici è un esercizio importante non solo perché abbiamo patrimoni rilevanti in proprietà come Cantone ma anche perché una logica e strutturata riflessione sugli organi che decidono il parallelismo tra chi decide e chi ha responsabilità è necessario.

SANVIDO P., RELATORE DI MINORANZA 2 - Per i conti del 2009 il Consiglio di Stato chiede di non dare scarico al CdA per le operazioni relative ad AET Cogen srl. Peccato non ci sia stato nessun atto concreto per correggere il tiro e il Consiglio di Stato si sia ben guardato dal dare indicazioni al Parlamento su cosa avesse intenzione di fare. Nessuna traccia della sfiducia espressa al CdA con riserva formale nel dispositivo di risoluzione dei conti del 2009 nemmeno nel messaggio sui conti del 2010. Mentre come ha sottolineato ieri il collega Dominé nell'entrata in materia "tout va bien Madame la Marquise".

Il 2009 è pure un anno importante e significativo per l'Azienda a causa del rapporto KPMG e la votazione su Lünen; quest'ultimo punto è stato ben approfondito nel rapporto di Maggi e lo condividiamo. È un dato indiscusso che il rapporto KPMG bocciava de facto la gestione aziendale degli ultimi anni e quella del 2009 in particolare. Guarda caso che 5/7 dell'attuale CdA erano già in carica a quel tempo. Le conclusioni del rapporto KPMG hanno evidenziato una mancanza di governance al limite dell'apprendistato che negli anni a seguire ha richiesto all'Azienda importanti cambiamenti conformando una quasi tutela nella conduzione imponendo l'adozione di elementari procedure e protocolli di gestione. La governance, come ha appena ricordato la Consigliera di Stato, è un importante argomento da affrontare; sminuire il tema denota irresponsabilità. Il PPD, il PLR e l'UDC con il loro rapporto hanno relativizzato questa situazione dicendo che oggi è tutto a posto e perciò non è necessario un cambiamento nel CdA. Qualcosa però mi dice che se fossero in gioco i loro soldi in veste di azionisti avrebbero un atteggiamento più critico. La Lega non ha solo criticato i conti del 2009, ma ha presentato serie proposte di modifica della legge per migliorare l'operatività della nostra Azienda: è necessario dare ad AET strumenti moderni. Abbiamo chiesto la modifica dell'art. 3 LAET in quanto si tratta di un disposto poco ragionevole, poiché chiede ad AET di fornire l'energia a prezzi "competitivi", cozzando con il principio di promozione dell'efficienza energetica. Ricordo per inciso che con la liberalizzazione del mercato, a partire dal 1° gennaio 2014, l'espressione contenuta nell'articolo citato "aziende comunali" sarà antiquata, e il privato potrà comprare da chi gli

pare. L'art. 5 LAET dev'essere più preciso perché negli ultimi anni il Parlamento ha potuto esprimersi votando praticamente sulla partecipazione nella centrale a carbone di Lünen, mentre non sono stati sottoposti al voto l'ASG Power, la REI, la CEG, il Parco eolico del Gottardo, la Terravent e altre partecipazioni. Ma sappiamo come vengono considerate le proposte avanzate dalla Lega.

Il 2010 invece, confermando che il Ticino è terra d'artisti, è iniziato con un magistrale coup de théâtre per distogliere l'attenzione dall'imminente votazione sul carbone di Lünen: il CdA ha annunciato a spron battente la messa a disposizione del proprio mandato al Consiglio di Stato, ma come ha ben ricordato il Governo in seguito abbiamo preso un abbaglio e siamo stati colti in inganno dai termini. Ora, mi risulta che non siamo stati i soli. Per i conti del 2010 il Consiglio di Stato si ripete e chiede esplicitamente di non dare scarico al CdA per le sproporzionate garanzie relative al gruppo CEG SpA. Non si tratta della prima volta: come già avvenuto per le riserve espresse nei conti del 2009 non ha fatto nessun atto concreto per correggere il tiro e si è ben guardato dal dare indicazioni al Gran Consiglio su cosa avesse intenzione di fare. Facendo due calcoli appare evidente dove il CdA ha condotto questo bistrattato gioiello di famiglia: si parla di ventuno milioni di franchi bruciati per la SPE, venticinque per AET Cogen Srl, diciotto per CEG SpA; in totale siamo quindi a sessantacinque milioni di franchi. Quelli appena citati sono dati confermati dai revisori del Gran Consiglio. La Consigliera di Stato dirà che il CdA può restare in carica perché bruciando si fa combustione e il fuoco è la prima fonte energetica scoperta oltre un milione di anni fa: se la mettiamo così ammetto che nell'ambito energetico questo discorso non fa una grinza, però poi arrivano le garanzie fornite a partecipate e ci si accorge del loro aumento sproporzionato. In tutto ciò il Consiglio di Stato non ha fatto niente, una bella riserva allo scarico del CdA nei conti del 2010.

Concludo confermando che condividiamo l'auspicio avanzato nel rapporto di maggioranza che è necessario per la nostra Azienda elettrica trovare un'unità d'intenti che permetta di costruire le basi per la creazione di un autentico polo energetico cantonale. Aspettiamo con trepidazione risposte convincenti prima del licenziamento del messaggio governativo sui conti di AET del 2011. La Lega sosterrà anche il rapporto del collega Maggi.

MAGGI F., RELATORE DI MINORANZA 1 - La storia di AET è legata a doppio filo alla produzione idroelettrica, una produzione rinnovabile e pulita il cui costo ecologico può comunque essere tenuto sotto controllo. Alla fine degli anni Novanta AET ebbe un'occasione d'oro per profilarsi come piccola azienda sul mercato di nicchia dei produttori di energia pulita, sviluppando l'idroelettrico tenendo conto nel contempo dei deflussi – che non sono tuttora rispettati – ma anche sviluppando le nuove energie rinnovabili e, in particolare, il solare, che il Ticino usa spesso per promuovere la sua immagine turistica. In realtà si fa molto poco per sviluppare il settore del fotovoltaico. AET ha presentato nell'ottobre 2011 il progetto per un impianto fotovoltaico a Sant'Antonino in collaborazione con la Migros ma al momento non si è visto nulla, mentre in Germania dal 1° gennaio 2012 a oggi sono stati installati impianti aventi una capacità di 2 GWh di potenza: una bella differenza! AET ha voluto invece svilupparsi a tutto campo con massicci investimenti all'estero in energie sporche, col risultato che ha illustrato il collega Sanvido nel suo intervento, che condivido. Oggi tutti ammettono i danni causati da queste scelte però, per quanto concerne i conti del 2009, non possiamo non ricordare questi fatti e il rapporto della KPMG, che risale proprio a quell'anno, è una pietra miliare (se qualcuno non l'avesse ancora letto lo invito a farlo) che permette di capire l'uso fatto da AET dei soldi dei ticinesi: ora si deve correre ai ripari perché sono stati bruciati milioni di franchi, sono state

aumentate le tariffe (aspetto quest'ultimo che, sotto un certo punto di vista, per i Verdi va bene perché favorisce il risparmio energetico) e sono stati causati danni ambientali perché, pur di aumentare i profitti, AET ha concentrato la produzione nei momenti di picco, riducendo il fiume Ticino a un fiume biologicamente morto o quasi: il tentativo di ricorrere ai ripari è quindi benvenuto.

I Verdi non sono di principio contro AET e dopo l'esercizio 2009, contrassegnato comunque in modo determinante dal rapporto KPMG, per quello dell'anno successivo abbiamo cercato di fare uno sforzo per cambiare o riprendere fiducia nella nostra Azienda; infatti nel mio rapporto – che non è stato citato dalla Consigliera di Stato, presumo per una questione di tempi – ho comunque sottolineato una serie di aspetti positivi, che voglio ricordare ora perché li approviamo: l'adozione dei regolamenti interni; l'adozione del risk management soprattutto per il settore del trading; la gestione della contabilità secondo norme Swiss GAAP FER; un cambiamento radicale nella politica di certificazione dell'Azienda, passata dal 90% di origine non omologabile (quindi energia prodotta da carbone, gas e nucleare) e 10% certificata da nucleare al 90% di origine rinnovabile certificata, grazie al fatto che AET ha smesso di vendere i certificati di produzione rinnovabile in Italia e ora li acquista: si tratta di un grande risultato ottenuto anche grazie al dibattito sul carbone; l'impostazione del nuovo prodotto EnerTi, 100% di energia da fonte rinnovabile certificata, con un centesimo di supplemento al kWh, che conosce un successo limitato poiché vi è ancora diffidenza in ragione della pratica passata di AET di vendere energia pulita al cliente che ora non capisce la ragione della necessità di un sovrapprezzo per avere il tipo di energia che ha sempre pensato di avere consumato.

Questi segnali sono positivi ma non sono stati sufficienti per ristabilire la fiducia verso l'Azienda: per ricucire un rapporto in tal senso i vertici di AET devono essere totalmente cambiati; quando il CdA di AET mise a disposizione il mandato – e mi rivolgo al collega Morisoli – il Consiglio di Stato aveva la possibilità di fare un cambio radicale, dando un segnale chiaro al Paese. Dopo aver letto il rapporto KPMG un Governo con coraggio politico avrebbe dovuto andare fino in fondo e cambiare i vertici della nostra Azienda, perché se il CdA era all'oscuro allora non svolgeva il suo lavoro, mentre se sapeva era complice di quanto avveniva.

Oltre a questo aspetto, AET prosegue con una strategia comunicativa che riteniamo poco trasparente perché, malgrado quanto raccontato dalla Consigliera di Stato, le informazioni continuano a non arrivare, tanto che a volte si può parlare di depistaggio da parte dell'Azienda. Per esempio i Verdi avrebbero fatto un comunicato stampa perché allarmati per quanto sta avvenendo con il progetto della centrale di Lünen, in particolare per quanto attiene all'aspetto finanziario, e la candida risposta del Presidente del CdA è stata che AET ha sempre comunicato quanto doveva, citando il documento *AET InForma* dove afferma che all'inizio l'impianto non avrebbe reso: sfido chiunque a trovare un'informazione di questo tipo. In realtà, all'inizio del 2011 è stato comunicato alla vecchia Commissione speciale dell'energia un rendimento negativo per i tre o i cinque anni iniziali; le ultime informazioni arrivate in aprile, cui ha fatto riferimento la Consigliera di Stato Sadis, prendono in considerazione un periodo più lungo che va dai cinque agli otto anni, sperando in un cambiamento del mercato poiché la situazione attuale è negativa e sfavorevole.

Dobbiamo aspettarci perdite legate a questo investimento e pertanto nel mio rapporto ho insistito nel chiedere accantonamenti perché AET deve avere riserve per farvi fronte, anche perché vi è il rischio che arrivi al momento cruciale del riscatto delle grandi dighe idroelettriche ticinesi senza che abbia i mezzi finanziari necessari per riscattare le acque. Per il mio gruppo si tratta di una richiesta importante.

Tra l'altro, a proposito di Lünen, è stato detto che sono stati fatti investimenti ancora maggiori per permettere alla centrale di essere modulabile; questo significa nella sostanza ammettere che il mercato tedesco è completamente cambiato, che le centrali non modulabili sono fuori gioco e che quindi anche la centrale di Lünen dovrà ridurre l'attività nei momenti in cui le rinnovabili produrranno a pieno regime e quindi produrrà meno energia di quella prevista, fatto che inciderà ulteriormente sui conti della centrale.

Anche per quanto concerne la Val d'Ambra i dati e le informazioni non sono fornite; ho chiesto più volte, visto che si è paventata la cifra di dieci milioni di utile netto in base alla differenza di prezzo tra la produzione di picco e quella di banda riferita al 2008 e all'inizio del 2009 (periodo in cui questa era particolarmente favorevole), i dati aggiornati per il 2011, senza avere risposta da parte di AET. Sull'aumento del costo la risposta è stata che bisogna attendere il progetto definitivo; 110 milioni, ma facciamo ridere perché è praticamente l'adeguamento al caro-vita, quando gli impianti di pompaggio hanno visto i prezzi esplodere. Quindi su questo progetto non si dice nulla a livello finanziario e soprattutto non sono stati indicati i costi di gestione.

Sempre a proposito della comunicazione su *AET InForma* a proposito del progetto Val d'Ambra II si può leggere che esso «*vuole valorizzare le acque della Leventina e aumentare la produzione di energia idroelettrica, tramite pompaggio per la produzione annua di 135 GWh*»: questo è un depistaggio: un progetto di pompaggio di quel tipo brucia 24 GWh all'anno.

Se l'Azienda dovesse continuare a comunicare in tal modo per i Verdi sarà difficile ricreare un rapporto di fiducia. Pretendiamo correttezza nell'informazione da parte di AET, come anche da parte del Consiglio di Stato, poiché sia il Consigliere di Stato Borradori nella trasmissione *Contesto* della RSI del 12 settembre 2011, sia la Consigliera di Stato Sadis nella conferenza stampa tenuta lo stesso giorno si dichiararono aperti ad altri progetti di pompaggio ma che semplicemente non ve n'erano, mentre invece si sa che dal 2004 la Verzasca SA sta sviluppando un progetto di pompaggio che figura tra le priorità nazionali – concetto ancora ribadito poche settimane or sono dall'Ufficio federale dell'energia – perché la Verzasca è uno dei siti più economici a livello nazionale. Quindi anche in questo caso si deve essere più corretti.

Infine in merito alla questione dei consumi si sente dire che essi aumentano molto in Ticino; questa tendenza è la conseguenza di una determinata politica e se il collega Dominé afferma di non volere l'aumento delle tariffe (che è comunque avvenuto a causa di guasti e investimenti sbagliati compiuti da AET) devono essere trovate soluzioni. Per esempio il Canton Grigioni ha stanziato un credito per sussidiare l'acquisto di elettrodomestici a basso consumo, poiché non basta semplicemente sensibilizzare ma bisogna anche stanziare le risorse finanziarie necessarie.

Per quanto riguarda gli sconti praticati non entro in materia poiché incideranno sui conti del 2011 e voglio approfondire la loro incidenza, però AET continua a dire che ha le mani legate perché per legge deve fornire ai rivenditori energia a buon mercato: o cambiamo questa norma che sta diventando obsoleta, oppure AET potrebbe, invece di dare sconti generalizzati, limitarli alle aziende di distribuzione che rispettano determinate richieste di risparmio, oppure ancora si potrebbe decidere di introdurre i certificati bianchi – secondo la proposta contenuta in un atto parlamentare dei Verdi<sup>4</sup> – dando al Consiglio di Stato uno strumento per fissare misure di risparmio che incentivano i distributori a risparmiare. A

---

<sup>4</sup> [Iniziativa parlamentare generica](#): *Modifica della legge cantonale sull'energia (introduzione di basi legali per il mercato dei certificati bianchi)*, Francesco Maggi per il gruppo dei Verdi, 26.09.2011.

livello nazionale uno studio ha rilevato che le piccole e medie imprese hanno un potenziale di risparmio del consumo del 50%.

Le richieste del mio rapporto sono chiare: il cambiamento del vertice di AET per ripristinare la fiducia, la creazione di un fondo di accantonamento per le prevedibili perdite di Lünen, un impegno maggiore nel fotovoltaico e per le misure per l'efficienza; inoltre AET deve rimanere nelle mani dei cittadini ticinesi e deve impegnarsi nelle riversioni che sono il futuro dell'Azienda e devono essere appannaggio di tutti i cittadini e non solo di pochi. Invito quindi a votare il rapporto di minoranza 1.

DE ROSA R., RELATORE DI MAGGIORANZA - Non è facile dibattere, a metà 2012, di fatti e questioni risalenti a due, rispettivamente, tre anni or sono. A maggior ragione se si tratta di fatti e questioni complessi, se la posta in gioco, gli appetiti e gli interessi sono elevati e se, infine, una sciagura senza precedenti come quella di Fukushima ha spazzato via in poche settimane una politica energetica ritenuta consolidata. In questo contesto, certamente difficile per tutti, si è tentato di instaurare un clima collaborativo tra le parti nell'interesse del Cantone e di tutti i cittadini. Alle relazioni costruttive e improntate a una proficua collaborazione tra Commissioni (CSE e CCMP) e Azienda, in parte sintetizzate nel rapporto 2010 CCMP (sottoscritto all'unanimità dai rappresentanti di tutti i gruppi), si contrappongono i tre rapporti sul tappeto e la posizione del PS per quanto attiene ai conti dell'Azienda.

Il rapporto di maggioranza, qualora qualcuno non se ne fosse accorto, non è all'acqua di rose e anzi presenta una critica severa ma costruttiva sull'operato dell'Azienda. Vengono messi in risalto i punti dolenti, ma anche la bontà (e la necessità) dell'adozione di determinate misure.

Durante i lavori delle due Commissioni, i commissari hanno potuto verificare i progressi effettuati in questi ultimi anni sia per quanto attiene alla gestione operativa sia al controllo dei rischi. La nuova strategia di AET mira a raggiungere l'obiettivo di una fornitura 100% rinnovabile per i ticinesi entro il 2050. Se sull'obiettivo pare sussistere un certo consenso politico, non è così per l'orizzonte temporale proposto. In attesa di poterci confrontare in occasione della discussione sul PEC, il cui specifico messaggio, stando alle indicazioni del Consiglio di Stato, dovrebbe giungere entro la fine del 2012, la maggioranza della CSE è convinta che la via imboccata sia quella giusta e che vi sia spazio per incrementare ulteriormente l'impegno nel settore del rinnovabile, in particolare in Ticino. Pur apprezzando gli sforzi profusi in questi mesi, l'Azienda deve fare di più. Qui abbiamo un punto di contatto con il rapporto di minoranza 1 e chissà se in futuro potrà trasformarsi in convergenza politica.

All'interno della strategia perseguita, la maggioranza della CSE condivide il processo di cessione delle partecipazioni puramente finanziarie, per concentrare le risorse dell'Azienda in progetti veramente produttivi e operativi, privilegiando in particolare gli investimenti in fonti di energia rinnovabile in Ticino e in Svizzera.

Appare pertanto necessario e opportuno pianificare sul medio termine l'uscita dai vettori fossili e permettere ad AET di sostituire questi acquisti o partecipazioni con investimenti in fonti di energia rinnovabile. Già negli ultimi anni AET si è sforzata in maniera tangibile in tal senso. Si tratta di passi nella giusta direzione, anche se non è ancora abbastanza. Lo ribadiamo: vi è spazio per incrementare ulteriormente l'impegno in questo settore. Gli investimenti nell'idroelettrico, nel solare (termico o fotovoltaico), nella biomassa e nel biogas, oltre che nell'eolico e nella geotermia, sono suscettibili di tradursi in ricadute economiche e ambientali positive su tutto il territorio cantonale, e non da ultimo nelle valli

e nelle zone periferiche. Queste opportunità, che possono anche tradursi in nuovi posti di lavoro e sviluppo di centri di competenza a livello nazionale, vanno colte con coraggio e coerenza, tanto più che non mancano le risorse a disposizione (cito ad esempio, il credito quadro pluriennale di 65 milioni di franchi e le risorse legate al controprogetto sul "carbone" votato dal popolo lo scorso 5 giugno).

Vengo ora ai progressi messi in atto dall'Azienda, peraltro già anticipati dal collega Dominé che ringrazio per la lucida analisi della situazione. La CSE e la CCMPAET hanno effettuato un importante lavoro di approfondimento per capire quali interventi ha adottato l'Azienda – unitamente all'opportuna revisione della strategia aziendale – per evitare il ripetersi di spiacevoli episodi che ne hanno intaccato l'immagine e la reputazione. Tra i vari provvedimenti adottati, realizzati anche sulla scia delle raccomandazioni formulate dal Parlamento, vale la pena ricordare:

- l'adozione di un nuovo regolamento interno per regolare meglio il lavoro della direzione, dei singoli comparti d'AET e dei flussi d'informazione da e verso il CdA;
- la creazione e il rafforzamento della figura del risk manager;
- la realizzazione di un sistema di controllo interno e di revisione interna (che risponde direttamente al CdA);
- l'elaborazione della relativa reportistica (risk management e revisione interna);
- l'affidamento della revisione esterna a un'azienda riconosciuta a livello mondiale (Ernst & Young);
- la riconferma della nuova politica degli investimenti, focalizzata sul core business e, di conseguenza, sulla graduale dismissione degli investimenti finanziari;
- il miglioramento della collaborazione tra l'Ufficio di revisione del Gran Consiglio e il revisore esterno;
- l'adozione di un codice etico al quale sottostanno tutti i dipendenti di AET;
- l'assunzione di misure per evitare i conflitti d'interessi che si sono verificati in passato.

Una parte importante degli approfondimenti è stata dedicata alle riserve espresse dai revisori – riserve che sono state condivise anche dalla maggioranza della Commissione e che vanno completate dalle seguenti osservazioni formulate sempre dagli stessi revisori i quali affermano che non vi sono discrepanze tra la valutazione del revisore esterno e la nostra e reputano che i conti del 2010 presentano un quadro fedele dei valori della società. Questa affermazione, chiara e senza ambiguità, ha permesso di rassicurare la maggioranza della Commissione. Inoltre, per quanto riguarda le fideiussioni, i revisori del Gran Consiglio indicano che anche nella malaugurata ipotesi in cui tutto andasse male, l'Azienda dovrebbe essere in grado di assorbire lo choc. In ossequio ai principi di prudenza e di cautela, la maggioranza della Commissione ritiene in ogni caso giusto e opportuno esprimere una certa preoccupazione sull'ampiezza che hanno assunto gli impegni fuori bilancio e le varie fideiussioni. Rinnoviamo pertanto l'invito ad attuare una strategia di uscita ordinata e senza perdite in determinate partecipazioni.

In conclusione, non dimentichiamo l'importanza di AET e cosa rappresenta per l'economia cantonale: oltre duecento posti di lavoro (molti dei quali qualificati) e una dozzina di posti di apprendistato, il versamento di importanti risorse finanziarie in dividendi, tassi e interessi sul capitale (AET paga ben l'8% sul capitale di dotazione; BancaStato il 5%), il ruolo di promozione economica (prezzi competitivi a favore del Cantone) e, non da ultimo, lo sviluppo di un centro di competenza ad esempio nell'ambito del commercio di energia.

Per quanto concerne le modifiche agli artt. 5 e 18 LAET, che la CSE sostiene, mi rimetto al messaggio nel quale sono contenute le spiegazioni necessarie.

La critica sul passato ha senso nella misura in cui permette una verifica delle responsabilità, un controllo delle misure intraprese, come pure la messa in atto di quanto necessario per evitare il ripetersi di spiacevoli episodi che hanno comportato oltre a un danno di immagine senza precedenti anche perdite finanziarie di una certa importanza. Voltare pagina non significa mettere una pietra sopra, come opportunamente ricordato da alcuni colleghi. Per noi significa identificare e sanzionare i responsabili e imparare dagli errori passati e tornare a lavorare con serietà e impegno nell'interesse del Cantone.

Sul tema concernente KPMG riferito soprattutto al periodo 2008 e antecedenti il Parlamento si è già espresso e al di là del deplorabile linciaggio mediatico rivolto a determinate persone non abbiamo potuto fare altro che prendere atto del fatto che non è stato identificato nessun colpevole.

Circa la richiesta di revoca del CdA avanzata dal rapporto di minoranza 2 posso dire che l'AET ha dato prova di una sterzata decisiva sulla strategia e sul modo di lavorare; pertanto, se in piena bufera (mi riferisco al rapporto KPMG e ai conti del 2008) non si è discusso di questa proposta oggi la trovo fuori tempo massimo. Guardando al futuro ritengo che la sfida energetica detterà l'agenda politica per i prossimi decenni. D'ora in avanti AET sarà confrontata con sfide e pressioni enormi. Lasciamo al Consiglio di Stato, anche per competenza, all'interno del quale siedono due leghisti, il compito di valutare se l'attuale CdA sia all'altezza di affrontare le sfide future. Questa riflessione la estenderei ad altre aziende pubbliche e la inquadrerei all'interno della revisione del concetto di governance del parastato.

Sulla base delle considerazioni esposte e accogliendo le buone notizie sui due contenziosi fornite dalla Direttrice del DFE invito i colleghi a sostenere i due rapporti di maggioranza e i decreti legislativi annessi.

BIGNASCA A. - Devo fare una premessa poiché qualche collega ha usato il termine «*appetiti*» e qualcun altro ha parlato degli investimenti delle AIL; siccome il collega Maggi nel suo intervento ha parlato di depistaggio ritengo che a proposito della AIL sia proprio il caso e, pur non volendo fungere da loro avvocato difensore, proporrei di sommare le loro perdite su investimenti fatti esclusivamente in Ticino o in Svizzera.

In merito ai progressi bisogna chiedersi se è cambiato qualcosa dopo il dibattito sul rapporto KPMG; se sommiamo le perdite degli ultimi cinque anni e quelle che si dovranno pagare prossimamente si arriva alla somma di duecento milioni, situazione denunciata dal collega Pantani già cinque anni or sono. Mi sembra quindi che nulla sia cambiato. Se prendiamo in considerazione le informazioni fornite dal CdA di AET, per esempio quelle contenute nel comunicato stampa sull'esercizio 2011, constatiamo che si invoca «*il corso sfavorevole del cambio dell'euro rispetto al franco svizzero*» per giustificare la diminuzione dell'utile: ora, la corrente fornita in Svizzera è pagata in euro e l'AET incassa in franchi e quindi non può esserci perdita, mentre quella all'estero, con tutti gli accorgimenti citati dalla Consigliera di Stato, è acquistata in euro e venduta nella medesima valuta e quindi anche in tal caso non può esservi perdita. Vorrei che qualcuno mi spiegasse la motivazione avanzata da AET. Solo l'ipotesi di contratti stipulati da AET quando vi era parità tra franco ed euro potrebbe giustificare questa situazione, ma il periodo in cui le due monete erano in parità è durato alcune settimane e non può aver influenzato così pesantemente i conti del 2011. Quando mi sarà data spiegazione forse capirò perché il collega Maggi ha parlato di depistaggio: personalmente sostengo che il depistaggio continui.

DOMINÉ J.-F. - Intervengo in merito ad alcuni punti. A proposito della questione del prezzo: AET deve fare prezzi competitivi e quindi convenienti oppure prezzi che sfiorano od oltrepassano il prezzo del mercato? Per il nostro gruppo il mandato di AET è chiaro, visto che la legge prescrive che essa fornisca energia agli utenti – cittadini e aziende ticinesi – a prezzi competitivi: l'esistenza di AET è giustificata da tale fornitura. I grandi consumatori ticinesi hanno già un mercato aperto e se AET dovesse avere prezzi non più competitivi questi utenti andrebbero a fornirsi di elettricità oltre Gottardo o all'estero. In tal caso si aprirebbe un dibattito infinito sul senso di AET e dei suoi investimenti e sul consumo di territorio verde in Ticino a fronte dell'acquisto da parte delle nostre aziende di energia fuori Cantone. Invito quindi alla prudenza.

Se si sceglie, pericolosamente, di avere una Svizzera che aggiunge ai fattori di costo già elevati in molti settori – lavoro, immobili, terreni, eccetera – prezzi più alti nel campo energetico allora bisogna essere coerenti e non si deve, in un secondo tempo, elargire sussidi e aiuti alle aziende in difficoltà, con costruzioni legislative complesse. Il gruppo PLR sostiene prezzi dell'energia competitivi forniti, se possibile fino a quando potrà farlo, da AET.

In merito alla politica dell'efficienza energetica AET può essere chiamata ad agire anche in quel settore ma è un compito di politica energetica che non dovrà essere svolto solo dall'Azienda che, per i grandi consumatori, è già un attore sul mercato e lo sarà in futuro per i piccoli consumatori o meglio per i distributori che si riforniscono da AET anche per i piccoli consumatori.

Tutto sommato sono sorpreso della pacatezza del dibattito di questi giorni su AET, avendo vissuto molto peggio. In merito all'intervento dei colleghi Caverzasio e Sanvido il gruppo PLR, come anche il gruppo PPD+GG (che sostengono il rapporto di maggioranza del collega De Rosa), non ritengono che tutto vada bene: basta leggere quanto viene scritto e capire quanto viene detto. Però se la severità usata nei confronti di AET può starci, bisognerebbe usarla anche nei confronti delle politiche seguite dagli istituti finanziari, tra cui qualcuno anche elvetico, che hanno condotto alle loro perdite miliardarie e alle crisi mondiali. In Svizzera in questi ultimi anni anche grandi gruppi energetici quasi tutti svizzeri hanno subito grosse perdite di gestione corrente per svariati motivi; cerchiamo di relativizzare questi dati alla luce del particolare contesto vigente nell'ultimo periodo.

Ringrazio la Consigliera di Stato Sadis per le risposte fornite; sicuramente il problema della governance delle aziende pubbliche è un tema che ci dovrà occupare seriamente.

Mi allineo al parere del collega Maggi sulla trasparenza e l'informazione, che AET deve migliorare così come deve migliorare il suo potere di convincimento sugli incarti che ritiene strategici e vantaggiosi per il Cantone Ticino.

STORNI B. - Ringrazio la Consigliera di Stato per le risposte, però ne manca una in merito alla richiesta di separare nei conti, in futuro, la voce trading da quella core business, come definito dal collega De Rosa, vale a dire le vendite in Ticino da quelle all'estero o nel resto della Svizzera.

GYSIN G. - Torno su un tema menzionato anche dal collega Dominé e constato che né la Consigliera di Stato né il relatore del rapporto di maggioranza hanno minimamente risposto agli importanti quesiti sollevati in merito alla centrale di Lünen: purtroppo non si è entrati in materia. Inoltre le interrogazioni presentate in gennaio e febbraio sono tuttora inevase; speravo di ricevere risposte almeno su una parte dei quesiti. In particolare

desidero sapere se il costo dell'energia prodotta a Lünen comporterà veramente maggiori costi; questi ultimi, secondo i nostri calcoli, sono pari a tredici milioni di euro all'anno mentre dalle informazioni fornite da AET alla stampa e alla CSE si arriva a venti milioni. Purtroppo AET non ha mai ammesso che vi saranno uscite supplementari all'anno dovute ai costi di produzione che nella centrale di Lünen saranno superiori a quelli dell'energia disponibile sul mercato. Sono stati forniti dati lacunosi: basandoci su questi ultimi abbiamo fatto la nostra ricostruzione. Questo è un punto estremamente importante, in particolare alla luce della richiesta di accantonamenti supplementari straordinari avanzata nel rapporto di minoranza 1 del collega Maggi riguardo ai conti del 2010. Si è persa un'altra occasione per fare trasparenza, aspetto che è assolutamente indispensabile per poter ricreare un clima di fiducia attorno ad AET.

CAVERZASIO D. - Mi ricollego all'ultimo intervento della collega Gysin in merito alla chiarezza e porto a conoscenza del Gran Consiglio un episodio legato a questo tema e riferito agli interventi dei vertici di AET durante le audizioni della CSE: essi sono intervenuti l'ultima volta sulla questione della centrale di Lünen il 24 aprile ma sto ancora attendendo il verbale della seduta; quindi, riallacciandomi alla questione del depistaggio a volte a pensar male si fa peccato ma spesso si indovina. In particolare chiesi se AET avesse fatto calcoli sulla ipotesi migliore e su quella peggiore ma non mi fu risposto, nemmeno che si è in buone mani. Questa è la chiarezza che portano i vertici di AET in Commissione. Pertanto diventa veramente difficile fare le valutazioni del caso.

Per quanto attiene al riferimento del collega Dominé alle banche preciso che su BancaStato preferisco evitare d'intervenire per una questione di stile, ma mi chiedo se egli, che fa parte del CdA delle Officine idroelettriche di Blenio SA (OFIBLE) e della Società elettrica sopracenerina (SES), non sia al limite del conflitto di competenza.

MORISOLI S. - Mi preme farvi notare che la trattanda include l'approvazione dei conti, ma non ne abbiamo praticamente parlato, come se i risultati fossero ottimi.

Per farvi capire la situazione faccio alcuni esempi: AET ha fatto 10 milioni di franchi di utili a fronte di 1.5 miliardi di fatturato, il rapporto tra utile e fatturato è quindi stabilito allo 0.6%; AIL per lo stesso settore fa 8.9 milioni di utili e 111 milioni di fatturato, stabilendo un rapporto dell'8%; la Sopracenerina invece il 12.3%. Credo che l'Azienda cantonale abbia il necessario margine di manovra per alzare il rapporto almeno al di sopra dell'1% senza compromettere la struttura o il mandato pubblico. Invito la Commissione a meditare sul tema non appena riceverà i conti del 2011.

SADIS L., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA -

Siccome resta poco tempo, ricordo ai deputati che hanno posto le ultime domande che vige sempre la possibilità di chiedere informazioni in altre sedi, quali le Commissioni ad esempio. Non voglio entrare nel merito del caso sollevato dal deputato Caverzasio che lamenta la mancanza del verbale di Commissione, in quanto credo sia un problema da gestire all'interno di essa, non qui. Vorrei segnalare al deputato Morisoli che paragonare una cifra d'affari lorda all'utile netto di un'azienda attiva nella produzione, nel trading e nella fornitura di energia elettrica ad aziende di distribuzione e fare la stessa cosa con aziende che hanno una diversa attività, seppure nel settore della distribuzione, non è immediato.

Come segnalato all'inizio del mio intervento precedente, credo che molti deputati oggi si ricordino ancora le ampie discussioni del 2009 e del 2010 riguardo al rapporto KPMG: posso comprendere che i deputati in Parlamento da poco più di un anno non le conoscano, mi è però difficile capire come, altri deputati, intervenuti oggi, possano averle scordate.

Non sono d'accordo con le critiche mosse all'attuale CdA di AET, perché credo sappiamo tutti che il posto in seno a esso non sia ambitissimo. Sono dell'avviso che il CdA faccia del suo meglio per gestire le questioni problematiche dovute anche a decisioni prese in passato.

SANVIDO P., RELATORE DI MINORANZA 2 - Il deputato De Rosa ha dimenticato di precisare che nel rapporto della CCMPAET di AET, sottoscritto all'unanimità, viene dichiarato che la Commissione non ha analizzato informazioni periodiche di AET sul commercio di energia, la coerenza delle partecipazioni in società svizzere ed estere con il mandato pubblico, l'acquisto di quote di partecipazione in società svizzere ed estere con la produzione di energia elettrica, eccetera. Mi riallaccio a quanto appena sostenuto dalla Direttrice del DFE e ribatto che sappiamo bene quando sono state prese alcune decisioni e che mettiamo proprio in discussione le decisioni e gli errori che l'attuale CdA ha continuato a commettere.

Sono d'accordo con il deputato De Rosa sul fatto che il rapporto del 2009 non riflette sui conti del 2009 sebbene abbia strascichi diretti su tali conti, come anche sulle implementazioni necessarie. Non sono però d'accordo quando si dice che AET ha perso soldi anche a causa di quanto accaduto a Fukushima. Inoltre, tengo a sottolineare che le premesse fatte nei nostri rapporti sono comprovate da documenti; non venite quindi a dirmi che abbiamo inventato qualcosa.

Mi rivolgo ora al deputato Dominé perché credo che anche in Commissione, malgrado le divergenze, abbiamo sempre dimostrato un approccio dai toni pacati e costruttivi. Non possiamo quindi paragonare le perdite mondiali del carbone o del trading con le perdite di gestione di partecipazione in Italia di AET. L'unica azienda che fino ad oggi non ha avuto perdite né col carbone né col trading è proprio AET.

DE ROSA R., RELATORE DI MAGGIORANZA - Tenterò di dare una risposta alla deputata Gysin in merito alle precisazioni richieste sulla centrale di Lünen. La Commissione ha incontrato i vertici dell'Azienda elettrica in data 24 aprile per ricevere un aggiornamento sulla situazione; ci è stato fornito un documento sintetico ma significativo nel quale si dava risposta alle undici domande poste. Ammetto che non è stata data risposta a una domanda posta dal collega Caverzasio, ma credo sia stato voluto, visto che avrebbe rivelato informazioni confidenziali. La centrale entrerà in funzione per la metà del 2013. Per quanto attiene al mio rapporto posso confermare che era stato concordato con i relatori della CSE che avremmo mandato avanti i rapporti, malgrado la mancanza di alcune informazioni, visto che nel frattempo erano già pronti.

Preciso, all'attenzione del collega Sanvido, che non ho fatto una connessione fra il disastro di Fukushima e le perdite di AET; ho solo detto, in modo generalizzato, che il disastro avvenuto in Giappone ha avuto purtroppo come conseguenza anche la rimessa in discussione della politica energetica della Confederazione.

SCHNELLMANN F. - Ho firmato il rapporto con riserva solo perché al momento della presentazione non era ancora noto il rapporto della CCMPAET; oggi approvo in toto il rapporto di maggioranza.

STOJANOVIC N. - Non ho firmato nessun rapporto in quanto attendevo il dibattito odierno. L'aspetto più problematico, a mio avviso, è l'investimento nella centrale di Lünen. Oggi non è stato precisato che la legge prevede che l'Azienda debba cedere le partecipazioni già acquisite, quindi anche quella di Lünen, non appena sarà possibile, al fine di non generare perdite finanziarie. A tal proposito ricordo la mozione<sup>5</sup> presentata dal PS l'anno scorso che chiedeva al Governo di dare l'incarico a un intermediario super partes di occuparsi delle trattative di vendita e quindi di individuare un'azienda interessata e autorizzata all'acquisto. Attendiamo ancora una risposta.

Mi astengo dalla votazione sui conti del 2009, approvo invece quelli del 2010.

MORISOLI S. - Voterò no a entrambi gli anni di esercizio; i risultati sono più che deludenti.

SAVOIA S. - Voto no anch'io. Aggiungo che credo di aver capito, da quanto dichiarato dalla Consigliera di Stato, che non risponde alle nostre domande su Lünen perché manca il tempo in aula. Faccio quindi notare che i Verdi hanno presentato alcuni atti parlamentari<sup>6</sup> a tal proposito nel mese di gennaio ma che attendono ancora una risposta.

Trovo alquanto strano che, su un tema sul quale abbiamo fatto una valutazione di rischi e di potenziali perdite nell'ordine di decine di milioni di franchi per anni, il Governo non trovi il tempo di rispondere al Parlamento. Questo dovrebbe far dubitare anche i più accesi sostenitori del rapporto di maggioranza sul fatto che forse non si sta veramente facendo chiarezza sulla questione.

*La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.*

*Messa ai voti, l'entrata in materia sui due messaggi è accolta con 52 voti favorevoli, 24 contrari e 4 astensioni.*

*Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo n. 6416 sono accolti con 45 voti favorevoli, 27 contrari e 10 astensioni.*

*Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo n. 6530 sono accolti con 49 voti favorevoli, 27 contrari e 6 astensioni.*

---

<sup>5</sup>Mozione: Cessione della partecipazione dell'AET alla centrale a carbone di Lünen, Pelin Kandemir Bordoli e cofirmatari per il gruppo PS, 20.06.2011

<sup>6</sup>Interrogazioni: [Lünen - ci sono novità?](#), Greta Gysin e cofirmatari, 24.01.2012; [AET come la BKW: Lünen sembra essere un'operazione in perdita!](#), Greta Gysin e cofirmatari, 20.02.2012; [Lünen sembra essere un'operazione in perdita!, Complemento all'interrogazione 20 febbraio 2012 n. 47.12](#), Greta Gysin e cofirmatari, 22.02.2012.

*Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge annesso al messaggio governativo n. 6530 sono accolti con 63 voti favorevoli, 9 contrari e 10 astensioni.*

### **3. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO**

*Alle ore 16:25 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta serale.*

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Michele Foletti

Il Segretario generale, Rodolfo Schnyder